

Living[®]

Tendenze / Arte

CARD, una biennale tra le valli piacentine

L'arte contemporanea (ma anche il design) trova un'insolita sede espositiva tra architetture industriali e rurali nella provincia di Piacenza

Testo Valentina Ciuffi - Foto Marco De Scalzi



SFOGLIA LA GALLERY

12 luglio 2016
Living.corriere.it

Qualche anno fa una lieve scossa di terremoto fa tremare la villa di **Paolo Baldacci** e **Daniela Volpi**: nulla di grave, ma una delle Glass Boxes di **Jim Hyde** cade e va in mille pezzi.

Era tra le opere preferite di Baldacci, per questo Hyde torna nelle valli piacentine apposta per realizzarne una nuova. Ma l'artista e amico, particolarmente affezionato alla coppia e a queste terre emiliane, resta più del previsto: realizza non una, ma più Glass Boxes, alcune di notevoli dimensioni, e non le colloca solo in casa, ma anche in giardino, dove ogni tanto ama danzare...

Questa scena, tra opere e singolari movenze, sembra affascinare la gente dei dintorni, più o meno distante dal mondo dell'arte contemporanea. Ed è proprio dall'osservazione di questo interesse inaspettato che **Daniela Volpi** – architetto – e **Paolo Baldacci** – studioso e collezionista d'arte – decidono di intraprendere l'esperienza della Biennale **CArD**.

Questa seconda edizione, così come la prima, è dislocata in diverse sedi e mira a rileggere siti di architettura industriale o rurale – e più in generale edifici di interesse storico-artistico – che, solitamente inagibili o difficilmente visitabili, punteggiano un territorio ancora relativamente poco noto e quasi inesplorato dal turismo.

Oltre alla nutrita e azzeccata selezione di artisti nazionali e internazionali che colpisce per la varietà dei linguaggi espressivi e la capacità di dialogo con i luoghi – dai “piacentini” di **Invernomuto** al duo georgiano/berlinese **Anna K.E** e **Florian Meisenberg** –, **CArD** contempla una “sezione” dedicata al design (a cura di **Franco Raggi**) ospitata nella cascina “*Molino Calcagni*”. L'articolata architettura rurale, un susseguirsi di spazi molto diversi tra loro e oggi in stato di abbandono, rivive nelle riletture dei designer.

Ed è così che la “stanza blu”, vezzosa ed eccentrica nei suoi decori originali, intreccia la sua storia agli oggetti di marmo, di ceramica o di specchio che **Sergio Maria Calatroni** posiziona puntualmente solleticando una narrazione alternativa. E' così che l'ex stalla vive una spettacolare metamorfosi nella reinterpretazione di **Matali Crasset** diventando una sorta di sgargiante cattedrale; così che una stanza al primo piano della cascina (forse usata per stagionare i salumi) diventa un omaggio ludico ma denso di significati in “Salmi e Salumi”, lavoro di **Giulio Iacchetti** che mischia ricordi di gioventù e gesti spirituali.

E intanto, atterrano qui anche i mobili **Martine Bedin**, che lei stessa si diverte a definire “improbabili”: hanno fatto mille giri prima di approdare qui e hanno illustri origini nella Milano degli anni '80 e nello storico gruppo di **Memphis** in cui lei ebbe un ruolo centrale. Spiazzante ed eclettica, la Biennale **CArD** si giova anche di felici, e mai ingenui, “spostamenti”, come questo.

dove: Agazzano, Gazzola, Nibbiano, Piozzano, Pianello Val Tidone | [itinerario](#)

quando: dal 9 luglio al 2 ottobre 2016

venerdì ore 15.00-19.00

sabato e domenica ore 10.00-19.00

Info: info@cardcard.it

cardcard.it

12 luglio 2016

The other capital sin that we were mentioning has been committed in Vigoleno, a small village connected to a castle, that is located just one hour by car from Agazzano. The sinful in this case is artist Amedeo Martegnani, who installed into the Oratory of Saint Mary, a small church from the XVIII century, an elegant and mysterious black wax sculpture representing a bed of vine fruits. It's useless to google it, no web site or press release will tell you about this delicate and evocative presence. But if you have the occasion to go there don't miss the original decorations of the Romanic Church of Saint George (XII cent), or to climb the main tower of the castle once owned by the Scotti family. Museum such as the Metropolitan in New York or the Victoria and Albert in London would pay a fortune for being able to exhibit such remarkable examples of Medieval works of art. And even if they had them, they wouldn't be able to provide the social and natural context where they come from. But, again, please don't tell it to the tourists if you don't want them to come and spoil these hidden gem.

Share this page:

